e salda guarentigia della forza del Governo, dell'interna pace, dell'indipendenza e della libertà della nazione. »

(La medesima è appoggiata, ma la Camera non l'adotta). (*Verb*).

Apre quindi la discussione sull'art. 22 intorno al quale son presentati i sei emendamenti seguenti:

Della Commissione.

« Ora che i nostri destini stanno compiendosi con la fusione di altre provincie sorelle, sorgerà dal suffragio universale quella nazionale Costituzione, la quale varrà a render forte, grande, gloriosa la novella Monarchia, che avrà per base una schietta rappresentanza popolare, ed a capo il Principe propugnatore dell'indipendenza Italiana. »

Del Deputato Guglianetti.

« Compiendosi la sperata fusione con altre provincie sorelle, la Camera vedrà con gioia che da una Assemblea eletta dal voto universale si fondino quelle istituzioni sinceramente popolari, le quali sole possono rendere stabile e forte la novella Monarchia Costituzionale che avrà a capo il Principe propugnatore dell'indipendenza Italiana. »

Del Deputato Turcotti.

« Quando la nostra unione con Parma, Piacenza e Modena sarà avvalorata con quella dello Stato Lombardo-Veneto, la Camera si vedrà con gioia surrogata da una Assemblea Costituente, che sovra democratiche basi rinvigorisca la Monarchia Costituzionale che avrà a capo il Principe propugnatore dell'indipendenza Italiana. »

Del Deputato Albini.

« La Camera non può non riconoscere giusto e necessario che, compiti i nostri voti colla sperata unione di altre provincie sorelle, dal senno dei Rappresentanti di tutte vengano stabilite quelle guarentigie che assicurino la più ampia libertà politica e civile, condizione precipua d'ogni sociale progresso. » Saranno esse fondamento a quelle istituzioni che varranno, ecc., con quel che segue nell'articolo della Commissione.

Del Deputato Rattazzi.

« Ora che i nostri voti si vanno compiendo con la fusione di altre provincie sorelle, la Camera vede con gioia avvicinarsi il giorno, in cui dal suffragio universale dee sorgere un'Assemblea Costituente che sopra basi liberissime e popolari, fondi uno Statuto il quale valga a rendere forte, grande e gloriosa la Monarchia che abbia a capo il Principe propugnatore dell'indipendenza Italiana. »

Del Deputato Valerio che, dopo le parole *indipendenza Italiana*, aggiunge:

« La fortissima Sicilia si è composta a libertà. Napoli anche essa tergerà le sue lagrime, e Italia tutta sarà libera e felice. »

Dà la priorità all'emendamento Turcotti.

(Non è appoggiato).

Domanda se sia appoggiato quello del deputato Rattazzi.

(È appoggiato). (*Verb.*)

RATTAZZI allega a sostegno del suo emendamento essere stato indotto a formolarlo in questa guisa dall'incertezza che ancor regna in molti sulla questione se sia o non indispensabile un'*Assemblea costituente*. Egli ha creduto dover dichiarare altamente in questo paragrafo che la Camera sente la necessità di giungere alla riforma delle sue istituzioni col mezzo d'un Assemblea costituente.

CADORNA nel mentre che appoggia l'emendamento del preopinante, desidera che s'indichi il modo con cui questa assemblea potrà venir convocata.

RATTAZZI replica doversi per ora limitar l'indirizzo a spiegar l'intenzione della Camera, senza estendersi a formolare il modo di porla in esecuzione. (*Conc.*)

BENZA vorrebbe sostituire l'espressione *delle* invece *di altre* provincie sorelle, onde s'intendesse che colla Lombardo-Veneta non rimane compiuta la fusione Italiana. (*Verb.*)

SINEO è di parere che non si possa fondare un regno unito d'Italia con istituzioni liberali se non col mezzo di un'Assemblea costituente, e che questa non possa formarsi che col voto universale di tutti i cittadini che saranno in certe condizioni morali ed intellettuali da definirsi e propone, a nome della Commissione, una nuova redazione dell'articolo. (*Conc.*)

IL PRESIDENTE rilegge l'emendamento Rattazzi e quello della Commissione.

VALERIO appoggia l'emendamento Rattazzi perchè trova in questo apertamente spiegato il pensiero di un'Assemblea costituente.

IL PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Rattazzi.

(È adottato) (*Vivissimi applausi*).

Tutti i ministri presenti, Balbo, Pareto, Ricci, Desambrois e Boncompagni danno il voto adesivo.

Legge un'aggiunta all'emendamento Rattazzi del deputato Valerio espressa colle parole seguenti:

« La fortissima Sicilia si è composta a libertà; Napoli anch'essa tergerà le sue lagrime, e così Italia tutta sarà libera e felice. »

BIXIO. Nella discussione dell'indirizzo si è molto parlato dell'unità Italiana, ma quella parola non è in esso compresa; io chieggo al deputato Valerio che egli l'accolga nell'ultima parte del suo emendamento, dove dirci Italia sarà, *una*, libera e felice.

VALERIO. Io l'accolgo con tutto l'animo.

(L'emendamento Valerio è appoggiato).

IL PRESIDENTE lo invita a svolgerlo.

VALERIO. Io penso che il nostro indirizzo mancherebbe al suo scopo nobilissimo ove non contenesse una parola di simpatia a quei fortissimi Siciliani che vendicandosi a libertà hanno porto a noi, ai Lombardi un esempio di ira generosa, di virtù cittadina; che furono i veri iniziatori dell'italico risorgimento. Parlando poi dei martoriati nostri fratelli di Napoli, io ho cercato nella mia mente, nel mio cuore la parola più mite, più tenue di compianto, di dolore, per l'immane sciagura da cui essi sono oppressi, e ciò perchè io non vorrei disturbare nell'opera sua quell'illustre cittadino che siede nei banchi ministeriali, a cui è affidato il portafoglio degli affari esteri, e che testè parlandoci di Napoli con voce commossa, invocava dalla Camera prudenti e riservati consigli. Che se io non fossi stato trattenuto da quel pensiero, ben altre sarebbero state le mie parole, in ben altro inchiostro avrei tinta la penna per stendere quella proposta... Io non vi avrei chiamati al compianto pei fratelli Napoletani pria traditi, poscia trucidati, ma bensì all'esecrazione verso l'abbominato tiranno. Oh possa l'opera comune d'Italia tutta levare dal giogo immeritato quella parte infelicissima della patria nostra, e richiamarla a partecipare anch'essa alla gioia immensa di una nazione che si ricompone a vita novella! (*Approvazione*).

SINEO sostiene la proposizione di Valerio, adducendo essere cosa convenevole che la Camera dimostri di partecipare ai dolori dei nostri fratelli di Napoli, e congratularsi delle glorie di quelli di Sicilia; accerta che molte lettere giungono tutto dì da quei paesi, le quali ringraziando i Piemontesi dei segni di simpatia che tributano loro, lasciano trasparire un vivissimo desiderio che questa simpatia sempre più si appalesi. (*Conc.*)

PINELLI troverebbe meglio collocata tale aggiunta dopo l'art. 15.